

NOTE D'IGIENE ≡ CORRISPONDENZE ≡

Intermezzo

Care lettrici,

dopo l'ultimo «cancellato» della Censura non mi sono più fatta viva, perchè troppo materiale urgeva alle pagine del nostro giornale. Molte di voi han fatto rimostranze, perchè nei numeri passati, mancava la nota d'igiene, alcune chiesero incuriosite, che cosa avesse tolto la censura di tanto pericoloso.

Ecco qua. In Italia abbiamo tutto teserato, tranne le revolverate dei carabinieri. Se queste razioni andranno aumentando di giorno in giorno, il proletariato, non potendone più, farà una volta per sempre giustizia sommaria, sostituendo tutto quel piombo che ha ricevuto.

Ma sarà sempre in deficit, perchè non farà mai mezzo milione di morti, quasi altrettanti invalidi, più di duecentomila fra ciechi e mutilati. Ma sarà sempre in deficit, perchè non lascerà le popolazioni colpite dalle guerre, senza tetto e senza cibi, i bimbi e i vecchi abbandonati...

E vi dicevo anche, che non si può far a meno di mescolare la politica all'igiene, per il semplice fatto, che è stata la pazza politica di guerra, delle nostre classi dirigenti, a creare questa torbida e penosa condizione economica.

Se oggi non si può più vivere, a chi dobbiamo dire grazie? A coloro che condussero l'Italia al fallimento per riempire le proprie borse; a coloro che oggi la affamano, proteggendo la speculazione. Continueremo le nostre note.

Parleremo della casa, della salute, cioè nel modo per conservarla, parleremo dei bimbi...

Ma... care lettrici; non mi nascondo, come spesso mi venga il desiderio di buttarlo la penna sui tetti.

Dire al proletariato: la tua vita deve essere così e così: casa grande e bella, aria, luce, sole, lavoro vario, per evitare i disturbi e le malattie proprie del lavoro.

I tuoi bimbi debbono essere allattati, allevati, nutriti da tua moglie, la quale non deve andare alla fabbrica o all'ufficio ma attendere a quest'unica missione che è la più importante di tutte.

Ai tuoi bimbi non devono mancare le cure naturali — i medicamenti sono inutili — mare o montagna se essi vivono in città, perchè ciò serve al loro sviluppo organico.

Ai tuoi bimbi non deve mai mancare nutrimento sano e abbondante.

Ai tuoi bimbi non deve mai mancare...

Ma non sembra che io vi dica con queste chiacchiere: aspetta, aspetta che ti si dia la luna?...

Adio lettrici. Entro nelle vostre case, vi accompagno nel lavoro dell'officina e dei campi e sento che in contatto della dura realtà della vita, meglio sarebbe... buttar la penna sui tetti.

L'igienista.

RAVENNA (ritardata). — Il Gruppo femminile socialista di qui va sempre più ingrossando le proprie file. In pochissimo tempo, il numero delle iscritte ha raggiunto la sessantina e si spera, coll'intensificazione della propaganda, di arrivare al centinaio e più.

Domenica scorsa, nella vasta sala della Federazione socialista, vi fu l'adunanza plenaria del Gruppo. Presiedette la compagna Anita Montaletti, la quale giustificò l'assenza del segretario, Lanconelli, impegnato in una assemblea di Partito.

La compagna Maria Ricci diede il resoconto della festa di ballo tenuta alla Sezione «Aurora». Festa a scopo di propaganda femminile e che riuscì splendidamente mercè anche l'assistenza benevola dei compagni di quella Sezione maschile. Venne fatto un buon incasso che fu elargito fra l'Avanti! e la Romagna Socialista ed una parte per fare acquisti di opuscoli, libri, riviste, per la propaganda socialista femminile.

Si discusse poi sull'attuale momento politico, e le compagne ebbero parole di critica per le tendenze equivocate, contro le mene del riformismo e per quegli onorevoli che tenterebbero derogare dalle linee fissate al Congresso di Bologna.

Si rilevò quindi, con rincrescimento e meraviglia, come l'Avanti! nella sua quarta pagina abbia fatta tanta reclame al nostro Partito nazionale.

SAREZZO. — Per mezzo delle compagne di Gardone, abbiamo avuto fra noi la cara compagna Viola Agostini.

Parlò nella sala del Teatro Beretta: in di in corteo, per Ponte Zanano, ove ci attendeva la locale musica rossa, giungemmo a Sarezzo, dove la infaticabile nostra compagna parlò benissimo sul tema: *La donna e il Socialismo ed i dolori provocati nella guerra.* Fu applauditissima. Noi speriamo che la sua parola di fede abbia cancellata dagli animi la titubanza, sì che tutti, a fronte alta, si gettino nella lotta per l'avveramento del grande ideale: il Socialismo!

Alle beglinc che si mostrarono così villane durante il nostro comizio, diciamo di risanare alle loro case e alle chiese a fare di queste pagliacciate.

Oramai anche i preti e i loro tirapiedi hanno capito che l'elemento femminile sa-rezesse incomincia a sfuggire all'oscurantismo ed a lottare per il trionfo della giustizia e per il riconoscimento del diritto proletario.

BOLOGNA. — Gruppo femminile socialista. — Domenica, 21 marzo, ebbe luogo l'assemblea annunciata, col seguente ordine del giorno: Relazione morale. - Relazione finanziaria. - Rinnovazione delle cariche.

Intervennero un buon numero di compagne.

Il compagno Betti fece una breve relazione sull'opera svolta dal Comitato in carica. Accennò alle iniziative prese, e si compiacque dei buoni risultati ottenuti. Terminò segnalando all'assemblea tutta la attività esplicata dalla compagna Rosso, a cui rivolse, a nome delle compagne, un vivo ringraziamento.

La relazione morale e quella finanziaria furono approvate all'unanimità, con voto di fiducia e di plauso.

L'assemblea insistette affinché a capo del movimento resti la compagna Rosso. Votò infine il seguente ordine del giorno:

«La Sezione femminile bolognese, presa in esame la proposta di un Congresso nazionale delle donne socialiste pubblicata dalla Difesa delle Lavoratrici, la approva incondizionatamente, e fa voti perchè tale Congresso sia presto un fatto compiuto e valga a chiarire e risolvere le molteplici questioni sorte nelle Sezioni della Provincia, in seguito ai deliberati dell'ultimo Congresso femminile nazionale.

«Nette fiducia che tutte le Sezioni femminili risponderanno pronte all'appello, essendo necessaria ed urgente una riunione di rappresentanti del movimento nazionale femminile socialista».

MONTUBECCARIA. — Compito delle Sezioni del nostro Partito e degli iscritti in esse è specialmente quello di fare la massima propaganda, la migliore opera di persuasione, per penetrare sempre più fra le masse lavoratrici, ed attirare nei nostri quadri il maggior numero di aderenti.

Stabilito ciò, ci pare fuori discussione che l'accettazione di nuovi militi, quando questi offrano tutte le garanzie di ordine politico e morale opportunamente controllate dalla Commissione per l'accettazione dei nuovi soci, dovrebbe essere salutata come indizio della forza d'attrazione che va acquistando il nostro Partito.

Però — incredibile, ma vero — è mancato poco che l'assemblea di questa Sezione rifiutasse di accogliere un nuovo iscritto, per la semplicissima ragione che invece di un socio si trattava di una... socia.

Infatti parecchi compagni parlarono contro, affermando che le donne devono costituire la loro Sezione a parte, non risparmiando i loro strali sulla immaturità politica della donna (1) e affermando, che, solamente quando avremo rovesciato l'attuale ordinamento sociale ed instaurata la società collettivista, si potrà chiedere la partecipazione della donna alla vita pubblica.

Quasi quanto il proverbiale mettere il carro avanti al buoi.

A contrastare le idee degli oratori sorse il compagno Vercesi di Milano, il quale trovò modo di far capire che anzichè respingere le donne che vengono a noi, è compito nostro attirarle alle nostre idee, che inoltre lo statuto del Partito precisa che possono farne parte i lavoratori d'ambosessi, che ne accettano le finalità ultime e danno affidamento di dare la loro opera per il raggiungimento del nuovo ordinamento sociale.

Disse inoltre che la costituzione di un Gruppo femminile può avvenire solamente quando un buon numero di compagne saranno iscritte e disciplinate alla Sezione e sentano la necessità e la possibilità di fare la speciale propaganda in mezzo all'elemento femminile.

In seguito a tali spiegazioni l'assemblea approvò l'accettazione della compagna e noi ci auguriamo che essa sappia vincere le diffidenze degli uomini, e fare in pari tempo opera alacre di proselitismo in mezzo al numeroso elemento femminile fin qui abbandonato, con quanto danno per il nostro avvenire ognuno lo può immaginare.

X.

(1) Questa corrispondenza ci cayiona un senso di sorpresa e ci fa pensare che il nostro Partito, il quale ha già una sua storia, è sempre molto giovane ed immaturo in quanto riguarda il movimento femminile.

Altro che immaturità politica della don-

na! Ma come vogliamo che essa l'acquisti abbandonata a se stessa, tagliata fuori da ogni discussione, messa nell'impossibilità di formarsi una cultura politica? Sarebbe come pretendere che un bambino conoscesse l'alfabeto nascendo!

Si convincano i buoni compagni di Montubeccaria, che tutto ciò che rimproverano alla donna è un'accusa che si ritorce contro di essi. Ci dicano, in confidenza, cosa hanno fatto per istruirle, per dare loro una coscienza politica, per strapparle alla influenza del prete; ci dicano se hanno mai diffusi quegli opuscoli adatti alla mente femminile (e ce ne sono tanti) e soprattutto ci dicano quante delle loro mogli, sorelle, ecc., hanno abbonato al nostro giornale e quante copie ne ritirano per diffonderle fra le lavoratrici.

* Quando ci avranno dimostrato che ogni opera è riuscita infruttuosa potremo concedere loro le attenuanti, ma da buoni agricoltori, come essi sono, ci possono insegnare che anche un arido campo coltivato bene non manca di dare notevole frutto.

E per intenderci, e per chiarire questa materia sulla quale non son poche le Sezioni che hanno dei dubbi, diciamo che le donne hanno parità di diritti e di doveri cogli uomini nelle sezioni del Partito, debbono ritirare la tessera e pagare una quota secondo la proporzionalità stabilita.

E' compito dei compagni dare al movimento femminile una speciale attività e cercare di costituire, in seno alla Sezione, un gruppo, che a sua volta prenda tutte quelle iniziative atte ad allargare la cerchia del nostro movimento. La società nuova, verso la quale tendiamo con ogni sforzo, non potrà reggersi se la crederemo nutrita sino dalla nascita, se mancheremo di assicurarci la coscienza e valida cooperazione di oltre la metà del genere umano, quella metà che è pure tanta parte nella vita del lavoro e soprattutto della famiglia.

LA REDAZIONE.

PUTIGNANO (Bari). — In questa cittadina, patria di Margherita Pusterla, la eroina del maggio sanguinoso, è nata una organizzazione delle lavoratrici, che conta già un buon numero d'iscritte.

Sere or sono fu tra noi la compagna Rita Majerotti, che tenne una forte conferenza, applauditissima.

Piccola Posta

MILANO. — Maria Giovanetti. — Il vostro articolo va bene nelle deduzioni, ma manca di premesse. L'argomento è troppo importante per tacere, a chi legge, le ragioni e i convincimenti della nostra incertezza. Volete ampliarlo, aggiungendo ciò che manca? Saremo lieti di pubblicarlo; badate, però, a scrivere da un solo lato.

PAVIA. — G. M. — Non vi riconosco più. Sì, sì, la Lomellina diventa rossa, rossa... insanguinata. Saluti fraterni alle forti battatrici di Ferrera.

CATANIA. — Osiride. — In voi c'è molto spirito d'iniziazione, proprio come hanno i Popolari per i socialisti. Noi non imitiamo nessuno, quindi... cestinato.

MILANO. — Amica. — Grazie, pubbli-cheremo.

PERUGIA. — B. R. — Nel vostro articolo c'è tutta l'Umbria verde di Carducci e di S. Francesco, ma non c'è il Socialismo.

MESSINA. — La Maestra. — Grazie, cara compagna, delle vostre parole e del vostro incoraggiamento.

INVERNIZZI GIUSEPPE, Gerente resp. Tipografia della Società Editrice Avanti!

Voci dalle Officine e dai Campi

Domanda

Cara «Difesa»,

Partecipo, quale segretario della Sezione Socialista, a tutte le adunanze del Gruppo femminile.

In una delle ultime assemblee dopo che un compagno ebbe spiegato il Socialismo nei riguardi della famiglia, parlò del libero amore.

Mentre trovò nelle altre parti del discorso consenzienti tutte le compagne, molte di queste sollevarono delle obiezioni in proposito.

Vuoi tu parlare a loro, con parole più persuasive dell'argomenti... contrastato? Saluti

G. Giuliani.

Risposta

Questa la domanda che teniamo sul tavolo da parecchie settimane ed alla quale, per la verità, non è facile rispondere. Per lo meno sarebbe necessario conoscere quali furono le obiezioni e soprattutto quale maturità politica, intellettuale e morale hanno raggiunto le compagne di Narni, su quale preparazione insomma si può contare, perchè la discussione sull'appassionante argomento riesca efficace e persuasiva.

Brevemente e senza avere la pretesa di dare fondo a tutti i quesiti che spesso abbiamo sentito porre da compagne e simpatizzanti a seguito delle discussioni già svolte su questo ed altri gior-

nali socialisti, cercheremo di fissare il più chiaramente possibile il nostro pensiero: riteniamo cioè che la soggezione economica, il dominio di una classe sull'altra, del forte sul debole ha creato la soggezione spirituale e la donna, che di questa soggezione è la prima e maggiore vittima, difende, per timore del peggio o per un falso spirito di decoro o di pudicizia, quelle stesse catene delle quali soffre in segreto, per le quali dolora qualche volta senza rendersi conto.

Che cosa è l'amore? E' ormai pacifico che è un bisogno come il nutrimento o il riposo; è, meglio ancora, un istinto, forse il migliore della vita, perchè è dall'obbedienza alle sue leggi eterne che la vita stessa può continuare e rinnovarsi perennemente. Non è, non può essere, il più basso istinto, la maledizione del genere umano, secondo la morale cristiana, perchè esso è invece fonte di bellezza e di fede, perchè sono opere di purissima fede e di ideale bellezza quelle che poeti, artisti, musicisti crearono a sua esaltazione tramandone gli episodi gentili e le serene visioni.

Ma anche questo, come tutti i bisogni della vita, viene compreso nelle strette ferree delle leggi economiche, diventa un privilegio di classe ed anche un privilegio di sesso. L'uomo danaroso, il borghese, anche quando contrae una unione per interesse, anche quando viene a mancare la reciproca simpatia colle donna sua, trova altre facili compensi

e spesso entrambi i coniugi si accomodano, ognuno per proprio conto, e la morale non si scosta oltre i cancelli dorati.

Anche l'uomo proletario, per la semplice ragione che possiede una forza di lavoro della quale ha bisogno la donna perchè raramente può trovare col suo lavoro la completa indipendenza, esercita la sua supremazia e detta le sue leggi. Egli si sposa giovane od anziano o non si sposa affatto secondo il proprio tornaconto, secondo il proprio capriccio ma non rinuncia ad appagare i suoi bisogni sessuali, il suo istinto, e la società, che è quella del più forte, gli offre facile mezzo per appagarli, eusa e giustifica con le superiori ragioni di salute, quello che considera immoralità ed abbassamento nell'altro sesso che pure soggiace alle stesse leggi.

Ripetiamolo senza falsi pudori, il bisogno d'amore è ugualmente intenso tanto nell'uomo quanto nella donna giovane e sana. Ma essa è costretta a salvare la sua virtù magari per tutta la vita se le viene a mancare l'occasione o la possibilità di sposarsi, e spesso intristisce e sfiorisce nella vana attesa di qualche cosa che essa stessa non riesce a spiegarsi e che determina quelle terribili nevrosi, quegli attacchi di melancolia o di irritazione che tanti superficiali giudicano con un sorriso di scherno.

Se si potesse penetrare nell'animo di tante donne, specialmente fra quelle del medio ceto, tra le impiegate ad esempio, ancora brancolanti nell'incertezza della via da scegliere e dominate dalle famiglie e dalla religione, si scoprirebbero tanti ignorati ed inutili eroismi!

Ma solamente la futura società comunista potrà risolvere questo terribile problema, potrà dare alla donna la possibilità di diventare la libera compagna dell'uomo nel quale trovi corrispondenza ed affinità, perchè avrà liberato entrambi dalle difficoltà, dalle incertezze economiche.

L'uomo troverà più conforme al proprio benessere morale e materiale scegliersi una compagna invece di alimentare la prostituzione, la quale sarà debellata solamente quando tutte le donne potranno avere la loro ora d'amore senza temere il bando della società, la riprovazione dei moralisti.

Nè crediamo doverci temere la fragilità delle unioni, perchè riteniamo che l'uomo e la donna del mondo socialista andranno acquistando una maggiore consapevolezza e l'istinto della propria famiglia, l'amore per i propri figli non potrà che giganteggiare nell'avvenire e questo ci è confortato dal fatto che, comunque dicano e scrivano preti e padroni in contrario, sono specialmente le famiglie socialiste che danno il luminoso esempio di ottimi genitori.

Lungi dal credere in un peggioramento delle proprie condizioni le donne devono dunque vedere, nella libertà socialista, anche la liberazione morale e sessuale, conseguenza immanicabile della liberazione economica.

Per finire e perchè l'argomento non è mai esaurito, segnaliamo alle lettrici gli scritti della compagna Alessandra Kollontay che andiamo pubblicando sul nostro giornale e ove sono studiati magistralmente le nuove forme della famiglia nello Stato comunista.

Romilda.